

Il tempo opportuno

Editoriale

giugno

L'immagine in copertina della rivista ci richiama a come non sia più prorogabile un ripensamento del sistema economico costruito sull'utilizzo indiscriminato delle risorse del pianeta e ad una consapevolezza diversa rispetto ai nostri stili di vita e di consumo. Un appello lanciato oramai da anni dall'ONU e dal consesso mondiale degli scienziati che ci ricordano come il tempo per cambiare assetto economico-produttivo si stia riducendo in modo drastico. I margini di manovra sembrano essere sempre minori e nell'immaginario collettivo i cambiamenti climatici diventano il segno dei tempi, la raffigurazione plastica di quali ricadute ci sono e ci saranno in modo più marcato se non dovesse esserci una decisa inversione di tendenza.

Ecco allora la clessidra della copertina con il suo inarrestabile scorrere del tempo che non lascia molto all'immaginazione. Siamo abituati ad intendere il tempo come qualcosa che abbia a che fare con il tic tac dell'orologio, del cronografo. Questo perché il tempo dall'antichi-

tà viene identificato in Kronos. Kronos, il tempo, nella mitologia greca è ricordato come il dio che divora i propri figli e metaforicamente come colui che divora tutti gli eventi, inesorabile e inarrestabile.

Ma la cultura greca ci consegna un'altra figura che viene identificata con il tempo ed è Kairos, il tempo opportuno, il tempo non segnato dal movimento orizzontale ma dalla sua qualità. Il tempo così si apre ad una dimensione diversa, non più misurabile ma profondamente piena.

Se è vero dunque che il tempo stringe, rispetto ad un'assunzione di responsabilità, è altrettanto vero che si possa riempire questo tempo che scorre con una pienezza diversa, rendendolo appunto un tempo opportuno, un tempo di scelte, un tempo di verità per sé e per tutti noi. In qualche modo è quello che proviamo a fare quotidianamente in Caritas Ticino e il report del 2022 riportato nella rivista, ne è una testimonianza. Racconta il lavoro di un anno che spesso viene riconsegnato attraverso i numeri che poi creano le statistiche e i bilanci.

Ma tutti questi numeri non raccontano chiaramente tutte le energie profuse, gli incontri, le relazioni che hanno attraversato la nostra attività quotidiana. Ogni incontro e ogni relazione con chi vive un momento di disagio, di precarietà o si sente solo è una chance per costruire una società accogliente ed inclusiva.

Lasciamo allora che Kronos faccia il suo corso, che divorì gli eventi uno dietro l'altro come un fiume in piena che tutto travolge. Non abbiamo certo la possibilità di arrestarne la sua voracità, ma possiamo stare nel tempo in un modo diverso, decidendo di sostare in relazioni di prossimità, tentando di "Esserci", in modo opportuno con la convinzione che molto ci sia da fare, ma con la consapevolezza che il cambiamento inizia in un modo apparentemente statico: stando presso l'altro. ■



di
STEFANO FRISOLI

